

Giuseppe Panella

Emiliano Alessandroni

Ideologia e strutture letterarie

Prefazione di Emanuele Zinato

Roma

Aracne

2015

ISBN: 978- 88-548-7435-0

Emanuele Zinato chiarisce bene fin dall'inizio la missione critica del secondo libro pubblicato da Emiliano Alessandroni: «L'irriducibilità della letteratura all'ideologia, che si palesa nelle incursioni estetiche di Marx e di Engels, e che informa di sé la tesi principale del libro di Alessandroni, è fondata su una nozione di ideologia come falsa coscienza soggettiva, ignoranza, inganno e mistificazione» (p. 19). Ma la ricerca del giovane studioso urbinato non può essere considerata soltanto questo. Al centro della trattazione contenuta nel volume appare esserci – come si può vedere anche dalle precedenti affermazioni di Zinato – il problema dell'ideologia letteraria e soprattutto di come essa transiti e quasi si incisti nel testo, nella materialità della scrittura e del progetto che essa veicola attraverso l'opera.

Le argomentazioni e i problemi teorici sollevati da Alessandroni – seguendo una linea di sviluppo che va dall'estetica marxista alla teoria del rispecchiamento di György Lukács, dalla riflessione marx-engelsiana sull'ideologia come falsa coscienza alla fondazione di una teoria della letteratura come prospettiva sociale e nazionalpopolare passando attraverso Hegel, De Sanctis e Gramsci – possono sembrare, tuttavia, ormai superati e residuali, consegnati, quindi, a una passata stagione della cultura italiana e non più riproponibili. Ma non è così: le questioni sollevate vengono affrontate in una dimensione nuova e originale che tiene conto della necessità di avvicinarle al presente e dare ad esse una soluzione che non sia legata a contingenze di natura partitico-politica. Alessandroni utilizza lo strumento dell'analisi testuale unendolo a quello della ricostruzione storica per cercare di dare una risposta a uno dei quesiti più antichi sulla natura dell'opera letteraria: Che cos'è il bello? Che cosa rende tale un'opera d'arte? In che modo si può distinguere tra il suo livello artistico e la dimensione ideologica che l'avvolge e attraversa? Tutte domande che nel corso del Novecento (per circoscrivere il campo vastissimo dell'argomentazione) hanno ricevuto risposte le più varie e quasi mai soddisfacenti.

Il problema della bellezza e della qualità del testo (e dell'opera d'arte in generale) culmina nella riflessione con cui si chiude la prima parte del libro, dove Alessandroni interroga Gramsci sulla *vexata quaestio* del rapporto tra forme e contenuti e si rivela più legato alla dimensione hegeliana del rapporto in oggetto piuttosto che a quella storicistico-crociana, dall'insegnamento del De Sanctis transitata fino a Croce e a Gramsci, che lo rielabora in chiave di critica sociale. A Hegel, inoltre, l'autore chiederà successivamente aiuto per investigare il problema della diversità e dello sviluppo delle strutture letterarie e provarsi a compierne una catalogazione analitica e più rigorosa. Ma è soprattutto sulla definizione di ideologia che, per Alessandroni, è necessario ritornare ancora, poiché si tratta a tutt'oggi di una nozione tutt'affatto problematica che necessita di un'ulteriore ricostruzione e verifica alla luce delle trasformazioni intervenute nella soggettività oggi operante (l'invito a confrontarsi con la scuola bachtiniana e la sua originaria elaborazione psicologico-strutturale permane e può condurre a livelli nuovi e più profondi di conoscenza dell'ideologia come forma strutturata e oggettiva della realtà sociale e personale).

Nella sua analisi iniziale, il giovane studioso aveva riflettuto sulla natura della bellezza e della sua forma costitutiva, riepilogando una tradizione che data dal Platone del dialogo *Ippia maggiore* giù giù fino a Kant, al Hegel delle *Lezioni di estetica*, al De Sanctis dei *Saggi sul realismo* e ai *Quaderni del carcere* di Gramsci, riprendendo un tema che ritorna periodicamente nelle sue

riflessioni di carattere estetico. Dopo aver analizzato la nozione di ideologia e averla ricondotta alla sua matrice originaria, Alessandroni passa alla ricostruzione del problema delle strutture letterarie e della loro verifica di valore, introducendo l'elemento della qualità rispetto a quello della quantità: «L'insistenza legittima sui fattori ideologici e di contingenza storica che inondano i giudizi di valore, la storicizzazione del prodotto artistico e della valutazione critica, non riesce a dar risposta o soluzione a un problema che già a suo tempo aveva sollevato Marx [...]. Se non esistessero principi valutativi del bello in grado di resistere agli sbalottamenti dei processi storici, i giudizi rimarrebbero semplicemente subalterni ai rapporti di forza in gioco, e vana diverrebbe a questo punto persino l'attività del critico: quest'ultima acquista difatti un senso soltanto quando nelle analisi delle opere letterarie contribuisce, con la propria operazione, a stabilire dei criteri valutativi estetici, il più possibile liberi dai condizionamenti che su di essi possono esercitare gli interessi immediati delle forze in lotta» (p. 57).

Il nodo da sciogliere è, in realtà, pur sempre questo (proprio nel modo in cui lo pone Marx nell'*Einleitung* del 1857 ai *Grundrisse*), ma Alessandroni non si sottrae alla sfida.

Una risposta che egli dà al problema è quella di individuare l'«intelligenza artistica» dell'autore, riuscendo a verificare il grado di immedesimazione e di comprensione dell'oggetto rappresentato dall'artista (dove ciò che viene *gefühlt*, sentito, tuttavia, è anche, contemporaneamente, oggetto del *verstanden*, la *comprehensio* della necessità dell'opera stessa). Questa forma di analisi critica che Alessandroni deduce direttamente dalla ricostruzione hegeliana dell'*Estetica* comporta la capacità da parte dell'autore di esteriorizzare e rendere comprensibili i contenuti che ha prodotto interiormente e, quindi, di comunicarli.

Servendosi degli strumenti offertigli da contributi critici assai più recenti come la ricostruzione dell'orientalismo occidentale da parte di Edward W. Said e i risultati emersi dagli studi legati al modello dei *Cultural Studies*, così come rifacendosi, inoltre, in linea di principio, all'analisi stilistico-figurale di Erich Auerbach in *Mimesis*, Alessandroni analizza alcuni momenti della storia letteraria occidentale (i poemi omerici, il *Faust* di Goethe, la *Tempesta* di Shakespeare, *Heart of Darkness* di Conrad) e conclude con un richiamo alla dimensione catartica della letteratura.

Riprendendo Gramsci, il cerchio si chiude: dall'analisi della bellezza alla sua funzione rigenerativa anche in ambito etico-sociale, il passo è breve. La necessità dell'arte come trasformazione della soggettività si coniuga alla sua dimensione estetica e permette alla critica letteraria di provare a conoscere i suoi meccanismi interni e più segreti.